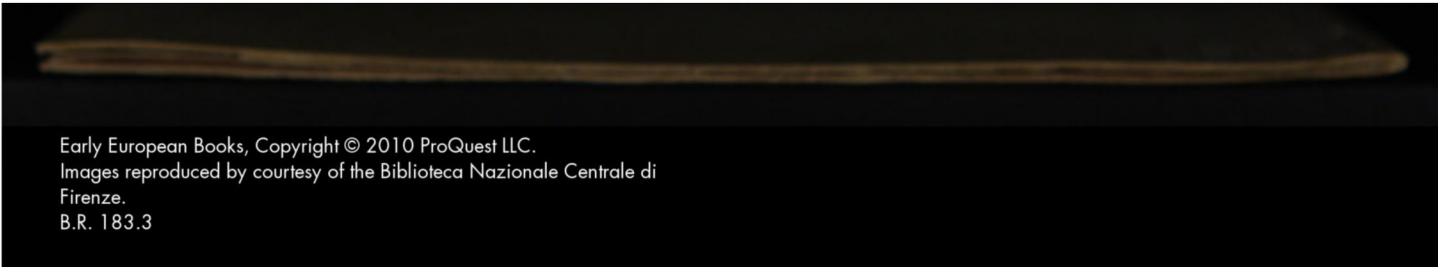



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.3



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.3



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.3



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
B.R. 183.3



RAPPRESENTATIONE DELLA NATIVITA DI CRISTO.



III
A Lau de e gloria dell'eterno Dio
vnico, fermo, in santa Trinitate;
state deuoti, attenti, e con desio
a rimirar la sua Natiuitate,
considerando che pel peccar rio
discese in terra con tanta humiltate,
Pastori & Magi hoggi esser vedrete
s'attenti, humili, e'n pace poserete.

Hora appare l'Angiolo a Pastori,
e dice.

Pastor che state a guardar vostre greg-
andate a visitar il ver Messia, (ge
ch'è nato in Bethalem come si legge
& ha l'Asino el Bue in compagnaia,
e quest'el segno del Signor che regge
che sia inuolto ne panni di Maria,
in vn presepio, in vna capannetta
pouero, humile, e peccatori aspetta.

E pastori si rizano, el primo dice.

Che vuol dir questo, o Bobi di sacuchio
che par che noi sian tutti smemorati,
cademmo tutti in terra in vn mucchio
come fustimo stati bastonati,

Il secondo pastor risponde

hora ascoltami va po Nencio di puchio
noi siamo stati assai male auuifati,
che noi doueuam dir che ci aspettasse
tanto ch'ognuno di noi si scalzasse.

El terzo pastor dice.

Chari compagni, questi son gran segni
venuti a noi dalla gloria superna,
laqual ci sta dato Iddio per farci degni
vedere in carne il Re di vita eterna,
e di trouarlo ciaschedun singegni
il Signor che la terra el ciel governa,
andiano in Bethalem doue glie nato
come da l'Angiol ci fu annunziato.

Il primo pastore risponde.

Randel per certo quel che tu hai detto
tutto conosco in buona veritate,
mettiam ci insieme per questo distretto
& cercheren per tutte le contrade,

e non rimanga per nostro difetto
ch'al modo non fu mai simil bontade,
ma innanzi che di qui noi ci partimmo
intendo colezion prima, facciamo.

El secondo Pastore dice.

Io lodo molto ben questo tuo dire
compagno mio pien d'auuimento,
io ti so dir chi m'è nato da bere
e di mangiare è il mio intendimento,
e poi nel camminar fare il douere
& andren ratti e forte com vn vento,
e porteran con noi del cacio buono
che nō potian per or fargli altro dono.

Questa Landa cantano i Pastori.

C On giubilate core (tore.
laudiam Giesu del mondo Reden-
Gloria sia in cielo al'alta Maestade
in terra sia perfata & vera pace,
a gl'huomini di buona voluntade
laudandote Signor col cuor verace,
benedicanti in pace
& adariamote dolce Signore.

Gloria si chiamte Signor per tu: grazie
per la tua magna & infinita gloria,
Signor del ciel che fai le mente sazie
che vogliono hauerti sēpre i memoria
tu se Re d'ogni gloria
omnipotente & fermo creatore.
Signor Giesu figliuol dell'alto Iddio
ilqual al mōdo hoggi per noi s'è nato
pe peccator che sono in grande oblio
volendo satisfare al lor peccato
però in ogni lato
ciascun ti renda laude a tutte l'hore.

La Vergine Maria adora e dice.

O creator ch'ogni cosa creasti
e se di vero Dio fatto huom viuent
e per tua ancilla e sposa mi degnasti
come mi disse Gabriel presente
nel ventre mio senza peccato entr
& ho

& hor se nato si poueramente
grazia ti rendo Iddio di tanto honore
sèdo madre e figliuola al mio Signore
(O figliuol padre e sposo mio diletto
che se d'Iddio venuto vn'huò terreno
al freddo al vèto ignudo e poneretto
e par ch'ognor ti caschi e venghi meno
qual'e'l palazzo, e' fèrni, e' pāni e letto
la capannella, il Bue, l'Afino, e' l'fieno
signor del tutto, e ciascun de' leguirti
e non hai panni sol da ricoprirti.

El fallir primo de' duo mie parenti
che fu sì scuro, orribile, e profondo:
tu pruoui fame, freddo, e tanti stenti,
& vuoi di te ricomperare il mondo,
e giusti sien di ciò lieti & contenti
che verran teco allo stato giocondo
nō guardar anche ne' mondani errori
ma prendati pietà de' peccatori.

Giuseppe adora & dice.

Signore eterno sempre io ti ringrazio
che m'hai data di te sì gran certezza,
e largamente conceduto spazio
di consolarmi in questa mia vecchiezza
di darti laude non farò mai sazio
però che m'arde il cor d'ogni allegrez
benedetto sia tu, dolce amor mio (za,
veramente tu sei figliuol di Dio.

El primo pastore si rizzà da man-
giare, e dice.

Già mezza notte si mi par passata
andianne i veggio già le gallinelle,

El secondo Pastore dice.

el corno e l'orsa sempre se scontrata
e son mutate già di molte stelle,

El terzo Pastore dice.

lasciar non vo la mensa apparecchiata
che i cani ci romperebbon le scedelle,
ma Nencio ce le può rigouernare
e rimaner le pecore a guardare.

Nencetto risponde.

Perche volete voi me sol lasciare

credete chi non voglia anch'io venire
perch'io sia piccol potrò caminare,
& ho intese quel che se hauuto a dire
venite intendo auale questo aff're,
lasciar le bestie è intendo voi seguire;
per veder Christo, ver figliuol di Dio
e sia che vuole, io vo venir anch'io.

El primo Pastor dice a Nencetto.
Non far pensier per nessun modo, o via
venir con esso noi in verun lato,

Nencetto risponde.

perche cagion la vostra e villania
andar possiate voi con mal comiato;

El primo Pastore dice.

se tu mi spezi la mia fantasia
presto t'inle: nerò doue glie nato,
cō questo mio randello in su le schiene
la gloria ti potrà tornare in pene.

El secondo Pastore dice,

Hor su Ràdello piglia a' man Giordano
& io menerò meco il Falconello,
che sian sicuri perche il tempo e strano
però non è da caminar senz'ello,
auale e mezza notte hor su andiano
insieme e ratti sol per trouar quello
che gran consolazione a nostri cuori
sarà veggerdo il Re de gran signori

Quando e pastori sono appresso
alla cappanna, el primo dice:

Questo splendore e tanto rilucente
compagni mia, e mi par certo vero,
che noi trouerem questo Re potente
chel mondo vuol cauar di vitupero.

El terzo Pastore dice.

deh siamo attenti e con diuota mente
ch'al mondo non fu mai simil impero
ne simil cosa di tal perfezione;
cerchian contriti e con grā diuozione.

Quando e Pastori sono giunti alla
capanna, el primo dice.

Venuti siam con tanta riuerenzia
come da l'Angiol fumo annunziati;

A ij humil-

humilmente alla vostra presenza
che questo e vero Dio siamo annisati,
sol vna grazia piena d'eccellenza
voi ci farete e sarete consolati,
si come nostro Dio, & ver Signore
quest'è baciarmi il pie con grãd'amore.

El secondo Pastore dice.

Iddio ti salui, o figliuol benedetto
c'hai la corona in capo come santo,
da l'Angiol tuo stanotte ci fu detto
con grandissima festa e con bel canto
che tu se tanto buono e si perfetto,
che dir non si potre ne che ne quanto,
ma com'io hebbi inteso il suo parlare
colsi sei male, & veniti a trouare.

El terzo Pastore dice.

Signor tu sia il molto ben trouato
con l'Asino e col Bue in compagnia,
e questo padricciuol che quì da lato
con questa donoa, che par tanto pia,
piacciati hauermi per raccomandato
poiche tu se Signor padre e Messia,
di questo cacio t'intendo far dono
e con questo mio zuzol farti vn suono.

Quando i Pastori hanno offerto,
e Giuseppe dice.

Io vi ringrazio quanto posso piu
di tanto cacio c'hauete arrecato,
bastaua lo d'arrecarcene due
l'altrop per voi haussli riserbato,
ma vel meriterà il buon Giesus
di quanto amor gl'hauete dimostrato
bigliate vn caldo che glie ben ragione
s'haussli vin, vi darei colezione.

El secondo Pastore risponde,

Di vino ho io qui pieno vn fiaschettino
si che Giuseppe mio non dubitare,
tre hore siamo stati pel cammino
io son di quegli ch'en po vo mangiare,

El primo Pastor risponde

io credo hauei qui meco vn marzolino
dammi il coltel perch'io lo vo tagliare

e si distendi in terra questo sacco
chi vo seder, perch'io son quasi stracco
Fatto che gl'hanno colezione
el primo Pastor dice.

Giuseppe mio eglie vicino al giorno
partir noi ci voglian con grand'amore
& inuerso nostre bestie far ritorno,
che son rimase senz'al. un pastore

Giuseppe risponde a Pastori.
priego facciate presto a noi ritorno
vi raccomando a Christo saluatore,

El primo Pastore dice.

faticò Dio n'adramo a nostre grotte
che glie ancora vn grã pezzo di notte.

Partonsi e Pastori et tornano alle
pecore, & i Magi si contrano
insieme, & il piu giouane dice
al piu vecchio.

Doue va tu o magno Re possente
e donde vien con tanta baronia,

El Re vecchio risponde.

io vengo delle parti d'Oriente
e cerco di trouare il ver Messia,
seguo la stella che ci e quì presente
che m'ha insegnato infino a quì la via
cerco vedere il Redentor verace
& offerirgli e domandargli pace.

El Re giouane, al Re vecchio dice.

Et io son di Levante quì venuto
cercando Dio, seguendo questa stella
che son condotto salvo col suo aiuto
& ho già cerco in quã molte castella
non l'ho trouato, onde mi par douuto
senz'altro domandar seguitar quella,
che senza dubbio salui meneracci
el tẽpo, el loco, el doue mostrerracci.

El secondo Re giugne, e dice così
agli altri dua Re.

Saluiui Iddio o fraaca baronia
deh dite a me, le lecito e sapere,
doue o in che parte e nato il ver Messia
che molto di lontan vengo a vedere,

la

la stella e stata sol la guida mia
e le scritture in ciò fondate & vere,
che'n Bethelém Iudea dicono a stare
hor è venuto io lo vorrei trouare.

El primo Re dice al secondo,
E noi fian quì per questo capitati
e sol cerchiam trouare il Saluatore,

El secondo Re dice al primo.
seguia la stella come siamo vsati
che ci condurra salui al Redentore,

El terzo Re dice a gl'altri dua.
poi che noi fiano in tal loco fermati
voi sapete che Herode e quì signore,
a me parrebbe in ciò lui domandare

El primo Re risponde.
tu hai ben detto, andianlo a visitare.

E Magi vanno a Herode, & il pri-
mo dice.

O magno Herode Re alto e potente
Dio ti salui e mantenga e cresca stato
noi uenghian dalle parte d'Oriente
per adorare il Redentor ch'è nato,
credian che cotal caso t'è presente
e doue è quel che fia tuo Re chiamato
però che la scrittura aperto mostra
che debbe nascere nella terra nostra.

Noi fian uenuti a guida d'una stella
che per diuersi luoghi ci ha guidati,
pulita chiara e rilucente e bella
c'ha còdotti al tuo Regno, e poi lassati

Herode risponde a Magi e dice.
fra noi di questo ancor non si fa uella
uero e chi non ho e saui domandati
posate un poco, e' tanto intenderoe
e poi del caso a pien u'auuiferoe.

Posansi i Magi & Herode a saui
dice.

O saui miei io no saper l'ontero
secondo che ui mostra la scrittura,
disputatela insieme e dite il uero
doue ha nascere il Re della natura,
e m'è entrato nel capo un uan pensiero

chi ho del suo uenir quasi paura,

Un saui risponde per tutti e dice.
noi lo uerren fra noi qua disputando
poi ti direno il doue, il che, el quando.

E saui uanno a disputare, el primo
dice.

Dice Isaiā per quel ch'io ho trouato
de radice yesse uirga ha uscire,
& Tyburtina l'ha me dichiarato
che Christo in Bethelém si de usare,
e fara in Nazareth annunziato
felice madre che lo dee nutrire,

El terzo saui dice.
dell'eccelso quaggiù dice Erithea
nascera in terra, e di uergine Hebrea.

El primo saui dice.
Sareci molti detti a replicare
e far luaga disputa e grande il piato,
ma eglie meglio a Herode tornare
e dir che'n Bethelē nasce, o glie nato,

El secondo saui dice.
andiangli a dir che facci ben cercare
che questo Re si truouie sia spacciato
perch'il Profeta vuol saper lo dei
che sia l'ultimo Re c'habbin gl'Hebrei
Tornano e saui a Herode, el terzo
dice.

Noi habbiam molto il caso disputato
& in Bethelém trouiam che de uenire
un che fara di uirgine incarnato
figliuol di Dio, e in Croce de morire;
e per più segni a noi par che glie nato
e che'l ciel gli cominci a ubbidire,
per questa stella che dicon costoro
e nò sappian più la domanda hor loro.

Herode chiama e Magi e dice.

O uenerandi Re, che d'Oriente
uenuti siate nelle parti mia,
a guida d'una stella solamente
e cercate trouare il uer Messia,
quanto e che questa stella fu presente
ditemi el punto e l'ora, modo & uia,

A iij che'n

che'n fino a qui per guida auete auuta
e doue, e che, e quando ell'e perduta.

El terzo Re risponde a Herode,
Tredici giorni, e ch' o vidi la stella
e come giunsi a te qui l'ho perduta,

El secondo Re dice.
io son venuto altrettanto con ella
e come io ti parlai mai l'ho veduta,

El primo Re dice.
tredici di son proprio i montan'sella
& holla per iscorta sempre hauuta,
saluo c'hor nò la vedo or ferma' iunto
ch'ella ci apparue a tutti in su' punto

Herode dice a Magi.
Per tutto Bethalem cercando andrete
se voi potete questo Re trouare,
e quel trouato a me ritornerete
perch'io lo vo venir anch'io adorare,
e questo fermo mi prometterete
che'l tornar vostro a' menò de m'acare.

El primo Re dice a Herode.
e così promettian per la fe pura,

Herode dice a Magi.
andate in pace Iddio vi dia ventura:
Hora si partono e Magi el primo
Sauio dice.

Se questo Re, o magno Herode è nato
questo è per te vn caso iniquo e strano,
che ti torrà riputazione e stato
e forse in brieve la palla di mano,
io ciò da dianzi in quà molto pensato
e non so che partito ci pigliano,
pure il mal fresco e facile a sanare
più che'l vecchio, or' fa quel che ti pare
Herode irato dice.

S'io posso a caso doue glie sentire
farà suto infelice il suo destino,
che senza indugio i lo farò morire
senza guardare o grande o piccolino,
non può vn morto, in signoria venire
aspetta pur chi l'habbi al mio dimino.
chi lo tratterò in modo, e per tal segao

che sano e saluo a me: resterà'l Regno
El secondo Sauio dice.

O sacra maestà quest'el m'gliore
e parmi c'habbi hauuto buon cōfiglio,
che s'her di nuouo fussi altro signore
questo Re a me andrebbe in il cōpiglio,
tu mencheresti di gloria e d'honore
e fare tutto'l mondo in grā b'sbiglio.
cerca d'auerlo in man con fella e gioia
e costi, e fia che vuol, e fa che muoia.

Herode subitamente dice.
Io ho concetto e fermo in fantasia
che s'io posso in mia rete inuolupparlo
io vscirò di tanta ricadia
io ardo e scoppio i vogl'ir a trouallo,

El terzo Sauio dice
non fare Herode, ella fare pazia
aspetta e Magi e poi andrai a pigliarlo
Herode risponde.

poi che debbon tornare, or a spettiano
e guai a lui se mi capita in mano.

Ferma li Herode, e Magi veggono
ferma la stella, & il primo dice.
Parmi vedere in ciel ferma la stella
e p'ù di suo andar non fa motore,

El secondo Re dice.
ell'è assai più rilucente e bella
e certo in questa parte è il Redentore,
El Re giouane dice.

questa però sia buona nouella
nella capanna e'l grande splendore
El terzo Re dice.

con diuozione state tutti attenti
che questo è il loco, oue saren contenti

Fermanli e Magi & il più vecchio
dice,

Essendo vecchio, e dell'età sublimo
fra noi che siam presenti all'offerire',
l'età mi sforza e giudica esser primo
che offerisca a questo magno fire,
o creator superno com'io stimo
io ti son qui venuto a riuerire,

non

non mi punir secondo il mio peccato
ma fa per tua pietà ch'io sia saluato.

El secondo offera e dice.

O vero immacuiato eterno Dio
c'hai fatto cielo, terra aia, e Mare,
e preso carne pe. peccato mio
col sangue tuo ci de ricomperare,
deh non guardar Signor al fallir mio
ma vogli humanita con meco vsare,
pace ti chieggo in questa brieue vita
e teco ia ciel riposo alla partita.

El terzo Re offera e dice.

O verbo glorioso Iddio incarnato
per saluar noi d'vna vergine pura,
pouero, humil fra gl'animal se nato
in isteril capanna alla ventura,
felice vecchio che dal ciel t'e dato
di custodire il Re della natura
priega per noi il Sign. se glie in piacere
ci dia grazia a seguire il suo volerg.

Quando e Magi hanno tutti offer-
to Giuseppe dice loro.

) Re pregiati, venerandi e buoni

c'haute in carne Iddio vero adorato
& offerto si ricchi e magni doni. (co
quā tunch'io posso ognun sia ringrazia
Christo nei camiazar non v'abbandoni
e sani e salui ognun duca al suo stato
e di cui pace, amor forza & virtute,
in questo mōdo, e'n cielo al fin salute.

El primo Re dice a Giuseppe.
Giuseppe e ci conuien da te partire
per ritornar ciascun dou'è signore,
e prima a casa Herode habbiam a ire
adirgli dou'è nato il Redentore.

Giuseppe Risponde a Magi.
costui che voi venisti a riuerire
vi guidi sani e salui con amore,
& andate cia scuno, oue gli piace

El primo Re dice a Giuseppe.
resta con Dio, e rimanete in pace.

Partonsi e Magi, & il vecchio
dice.

Perche la via, e secura, aspra, e sassosa
e mi padre compagni da posarci,
& e la notte buia e tenebrosa.



& e sospetto il dì a camminarci,
El secondo Re dice.
vera cosa è ch'ellè pericolosa
posiano, e poi doman potren leuarci,
El giouane dice.

posian che glie pazzia andar di notte
stiamoci qui all'hosteria stanotte.

Dormono e Magi, e l'Angiolo ap-
parisce loro e dice.

Magi ch'hsuete offerio al ver Messia
hor volete ire a insegnarlo a Herode,
che cerca d'ammazzarlo tuttaua
cō giūti, ingāni, e sua trappole, e frode,
tornate a Regni vostri d'altra via
fuggite quel che sol di malfar gode,
e la rouina, el mal che fa disegno
tornera sopra lui, & il suo Regno.

El Re più vecchio si desta. & il ter-
zo più giouane dice.

Compagni state su senza indugiare
perochè presto e ci conuien partire,
senz'altrimenti Herode ire a trouare
che cerca Iddio, e lo vuol far morire,
l'Angiolo m'è venuto ad annunziare
sendo disteso quì in terra a dormire,
ciascun'al Regno suo! d'altra via torni
e fugga quel che ci darebbe scorni.

El secondo Re dice.

Io sentì diāzi anch'io l'Angiol parlare
e disse proprio quel che tu hai detto,

El Re vecchio dice.

& io l'vdi, & hebbimi a destare
e messimi d'Herode gran sospetto,

El terzo Re dice al vecchio.

questa via ch'è di qua si vuoi pigliare
che sia per noi vn cāmin buono e retto
e sia contento ogni nostro disio!

El secondo Re dice.

hor oltre andiamo col nome di Dio,

Partonsi e Magi, & Herode dice al
li suoi Sauì.

Che vuol dir questo el termine e passato

che que' tre Re douieno a noi tornare
certo gl'haranno questo Re trouato
poi sien partiti per non l'insegnare,
s'io vo tener riputazione e stato,
e m'è di necessità costui trouare,
pensate voi qualche trappola, o laccio
chi lo giūga a mǎ salua e sēza inaccio
El primo Sauio dire.

Fa in tutta Bathelem notificare
chi ha figli d'vn'anno, o manco nati,
perche tu intendi vna gran festa fare
comanda che sien tutti a te recati,
che tu ti vuoi con essi rallegrare
e chi gli reca, quei tal sien premiati
noi trouan che sarà di pouer gente
& verra per questo or subitamente.

Così verranno tutti pel tesoro
& ancor temeran di subbidire,
come son giunti, e tu non far dimoro
ma cō prestezza all'hor gli fai motire

Herode risponde a Sauì.

questo mi piace orsù mǎ dian per loro
che tutto questo ordine vo seguire,
pouero, o ricco, chiūque verrà in corte
venga a sua posta io gli farò dar morte

Hora si volta al Banditore e dice.

Va presto banditore e metti vn bando
vniuersal per tutto il mio terreno,
ch'a tutti e sottoposti al mio comando
c'ha maschi figli d'vn sol'āno, o meno,
dinanzi a megli venga appresentando
ch'io son di gaudio e di letizia pieno,
& vo fār festa e dar lor gran tesoro
e chi non viene harà pene e martoro.

El Banditore bandisce e dice.

Fa metter bando Herode e comandare
a chi figli ha d'vn'anno, o manco nati
poueri o ricchi a lui gli de menare,
e sien con chi gli reca premiati
che molto gran tesor vuol lor donare
a maschi sol che da lui son chiamati
& vuol far festa e general conuito
e chi

18
e chi non vien nel doppio sia' punito.

Hora appare l'Angiolo a Giuseppe
po e dice.

Stà su Giuseppe et conuien partire
col fanciullo e la Madre di presente,
che Herode il cerca per farlo morire
si che fuggi in Egitto prestamente,
e statti là fin ch'io ti venga a dire
che tu possa tornar sicuramente,
muoui teffe, che non è tempo à state
perche è pericoloso l'indugiare.

Giuseppe dice a Maria.

Stà su Maria, et o' l bambino in braccio
e monta presto in su quest' Asinello,
c' Herode cel vuol tor cō onta è paccio
secondo che m'ha dato Gabbriello,
e fuggian in Egitto e diano spaccio
accioche mà chi il pèlser crudo e fello
essendo notte e sterile l'andare
fatti far lume al cielo a camminare.

Partisi Giuseppe e Maria, & Herode
dice così.

Quest'è affettata venghin allor posta
hor mi bisogna hauer molti soldati,
ch' a vn mio grido, & vna mia proposta
sien tutti presi e morti e sbaragliati,
oltre quā siniscalco senza sosta
e statti qui co tua compagni armati
e chiunque io ti dirò farai morire.

El Siniscalco risponde a

Herode.

noi siamo in punto e presto a vbbidire.

Hora le Balle si scontrano tutte in
fame & vna ch' a nome Tarsia
dice.

Doue n'andate o bella compagnia
che parete si hete al camminare,

Vna che a nome Calidonia
risponde.

Andiamo a visitar la signoria
del magno Herode, che ci fa chiamare
Tarsia risponde loro.

noi possiam' ire insieme tutt' aulà
che anche noi l'andiamo a ritrouare
Calidonia domanda Tarsia

e dice.

com'ha nome cotesto bambolino

Tarsia risponde a Calidonia.

ha nome Abraam

Calidonia dice.

el mio Samuelino.

Hora vna ch' a nome Candidora

dice a Monusmelia.

O Monusmelia il voltro e sì rognoso

non l'accostate a questi bambolini

Monusmelia a Candidora.

glie vn po di Lattimè

Candidora dice.

anz' e lebbroso

e debbe esser fornito a pellegrini,

guarda se'l mio e candido e biancoso

e netto, e bello, & val cento fiorini,

Monusmelia adirata dice.

ben che glie bello, e par vn topacchino

& ha vn viso come vn bertuccino

Tarsia riprende a Monusmelia

e dice.

O Monusmelia siate voi impazzata

ognuna sia dal Re stolta tenuta,

Monusmelia risponde.

glie questa Candidora smemorata

che parche tutt' il mōdo hoggi gli pu-

Candidora a Monusmelia. (ca

o ti canterò il vespro scellerata

quel che tu se, e quel che se tenuta

Calidonia dice a tutte.

su con la mala Pasqua, state chete

andian tutte a Herode allegre e liete.

Vanno a Herode e Tarsia dice. (ce

O magno Herode poi che ci hai chiama

co figuio maschi, ai general conuito

ecco ci tutte quante apparecchiate

che seza l'ingio habbia tutte vbbidito

Herode risponde alle Balle.

farebbe

farebbe dietro à voi donne restate
per lunga via, ognun caso seguito.

Calidonia a Herode dice.

per tutto il tuo terreno e le tue gente
chi de venire Herode, ci e presente.

Herode dice da se.

L'astuzia el gouernar d'un huò mortale
hoggi a saputo più che gran Propheti,
che dicono ch'un fantin cotanto vale
hoggi staranno ammutolati e cheti,
o stolti, ignoti, o zucche senza sale
hoggi vi sono occulti e gran secreti,
che chi mi douea dar del Regno bado
morra per me & io verrò regnando.

Hora si volta al Siniscaldo, e dice.

Hor per darui la mancia ch'io promessi
fu Siniscalco senza stare a bada

fa che costor sien tutti a morte messi,
e guarda ben che niua non sene vada
spacciagli tutti presto, hor oltre a essi.
mettigli tutti al taglio della spada

Et Siniscalco risponde a Herode.
ecco chi vo signor, benche mi duole

Herode dice.

oltre fu presto spaccio e non parole.

Tarfia dice.

O dolce figliuol mio tu se finito
oime dolente, e fittato, e suenturata,
oime che dirà tu mio car marito
o dolorosa mia trista giornata,
oime forelle a che duro partito
si truoua la nostra alma sconsolata,
el van tesor del Re ch'io stimai tanto
ci torna i duol, i doglia, i pena, e pianto

Hor dice Calidonia.

E quello quel figliuol ch'io generai
e partori con tanta pena e dolore,
e quello quel figliuol ch'io allattai
e nutricai nel mondo in tanto amore
o contraria fortuna in quanti guai
m'hai tu condotta ricercando honore,
o marito ch'ha spetti gran tesoro
pel tuo figliuol harai pena e martoro.

Hor dice Candidora.

O madre trista, o me padre dolente
che dirai tu del tuo morto figliuolo
i non farò mai più lieta viuente,
chi fia l'ombasciador di tanto duolo

Hor segue Monusmelia.

non istian piu forelle al Re presente
ma portian dolorose il nostro stuolo,
tornianci a casa que ritrouerreno
e padri affitti, e quei confortereno.

Morte e bambini. Tarfia dice a

Herode.

O crudo, in quo Re, aspro & villano
e questo il don che tu diceui dianzi,
ome ch'in cambio d'oro è sangue i mano
perfido Re ch'ogno altro crudo auanzi

Herode si volta a Tarfia e dice.

tu mi rompi la testa, e parli in vano
de tira uia, lieu amiti dianzi,
ch'io ti darò poi doppia disciplina.

Calidonia dice a Herode.

va che venir ti possa vna centina.

Partonsi le Balie, e Monusmelia
dice a Candidora.

O Candidora delle voglie strane,
dou'è restato il tuo figliuol bianchic-

Risponde Candidora. (cio

io sento che mi brulican le mane
tu vai cercando portarne un carpiccio

Monusmelia dice.

io ho anch'io cinque dita intere e sane
& anche o di chiarirti un grã capriccio,

Candidora dice.

non basta il minacciar, farò da vero
Monusmelia.

viene trombetta chi non ho pensiero.

Hora si scapigliano e dannosi e

l'altre corrano e diuidone e

Tarfia dice.

Voi siate peggio che bambini da culla,
e dimostrate hauer poco ceruello,

Candidora si scusa e dice.

le Monusmelia i non digeno nulla
che

che m'ha rimprouerato Samuello
 Tarfia dice a Monulmelia.
 e tu se peggio affai ch'èna fanciulla
 Monulmelia dice.
 io ho disposto a metterli vn appello,
 Calidonia dice a tutte.
 chete in ma hora, noi habbiā malla
 tornanti a casa a star co nostri guai.
 Partonfi le Balie & Herode dice.
 Hore felice & e fermo ogni Regno
 hora non ho di nulla piu paura
 hore passato e spento ogni disegno,
 hor saae & salus resteran mie mura,
 che tanto ho operato con l'ingegno
 chi hò s'èto hoggi il Re della natura
 e siata di per sempre in'grā memoria
 di far festa trionfo e gaudio e gloria.
 Finita la festa della natiuità
 di Christo.

Verbum caro factum est
 De Virgine Maria.
 In hoc anni circulo
 Vita datur seculo
 Nato nobis paruulo
 De Virgine Maria.
 Fons in suo riualo
 Nascurus pro populo
 Fractum mortis vinculo
 A Virgine Maria.
 Quos vetusta suffocat
 Hic ad vitam reuocat
 Nam se Deus collocat
 In Virgine Maria.
 Stella solem protulit
 Sol salutem contulit
 Nil tamen abstulit.
 A Virgine Maria.

19
 Sine viri copula
 Florem dedit virgula
 Qui manet in secula
 A Virgine Maria.
 O beata domina
 Cuius ventris sarcina
 Mundi lauit crimina
 De Virgine Maria.
 De semine Abrae
 Ex regali genere
 Ortum est de sidere
 De Virgine Maria.
 Ioseph nato fruitur
 Natus laet & pascitur
 Plaudit plorat, regitur
 A Virgine Maria.
 Ab Angelis splaudit
 Gloria pax dicitur
 A pastoribus queritur
 Cum Virgine Maria.
 Tres reges de gentibus
 Iesum cum muneribus
 Adorant flexis genibus
 Cum Virgine Maria.
 Illi laus & gloria
 Decus est victoria
 Honor virtus, & gratia
 Cum Virgine Maria.
 Verbum caro factum est
 De Virgine Maria.
 V. Verbum caro factum est. Allel.
 R. Et habuauit in nobis. Allel.
 Oratio.

Conceda quesumus omnipotēs De-
 us vt acs vnigeniti filij tui noua
 per carnem natiuitas liberet, quos sub
 peccati iugo vetusta seruitus tenet, per
 Christum dominum nostrum. Amen.

I L F I N E.

IN FIRENZE, Alle Scale di Badia. 1612.



